

Originari di Liverpool, **Ladytron** si sono guadagnati decenni di fama sin dalla loro formazione, spingendosi incessantemente oltre i confini, ritagliandosi nuovi spazi sonori e concettuali e rifiutandosi di attenersi a formule o tendenze.

All'inizio, si dilettavano in una simpatica malizia situazionista: messaggi opachi, uniformi coordinate e spettacoli dal vivo in spazi non convenzionali, come una banca in disuso a Berlino Est o una pista da bowling in una stazione della metropolitana di Parigi. Inoltre, il gruppo, già internazionale nella sua formazione, ha posto maggiore enfasi su paesi e città diversi dal proprio. Così, il riconoscimento mondiale del gruppo è cresciuto rapidamente, suonando per un pubblico in luoghi dove pochi artisti si recavano all'epoca, come Cina e Colombia.

Lungo il cammino, per ben due volte hanno portato la loro elettronica primitiva in territori più familiari: due partecipazioni al Coachella Festival in California, tour incessanti in Europa, Asia, Nord e Sud America, e sono stati invitati a esibirsi con artisti come Björk, Nine Inch Nails e per il festival curato da Brian Eno alla Sydney Opera House. Eno ha dichiarato in un'intervista: *"I Ladytron sono, per me, il meglio della musica pop britannica. Sono il tipo di band che appare solo in Gran Bretagna, con questo divertente mix di eccentrici scherzi da scuola d'arte e travestimenti, con una piena consapevolezza di ciò che sta accadendo musicalmente ovunque, il che è in un certo senso intrecciato e intrecciato in qualcosa di completamente nuovo".*

Ora composti dal trio Helen Marnie, Daniel Hunt e Mira Aroyo, i **Ladytron** affondano le loro radici nel pop elettronico lo-fi, il movimento dreampop/shoegaze originario, catalizzato dalla controcultura post-punk fai-da-te di Liverpool e sotto l'influenza subliminale della musica dance dilagante in città a quel tempo.

Realizzato con strumenti elettronici allora economici e fuori moda, che ora valgono decine di migliaia di dollari, il loro debutto grezzo e minimale, '604' del 2001, fu realizzato in quel contesto improvvisato. Il suo successore, 'Light & Magic' del 2002, più raffinato e variegato, registrato a Manchester e Los Angeles, accomunò i **Ladytron** alla nuova onda electro e li collocò, seppur con riluttanza, in prima linea nel cosiddetto movimento Electroclash. Tra gli album dell'anno di Rolling Stone, anche la stampa specializzata in musica dance ha preso a cuore i **Ladytron**, con DJ che ha definito 'Light & Magic' "Stupefacente. Questo album surclassa la maggior parte della musica pop contemporanea, fatta in casa e influenzata dalla dance", e Mixmag che ha proclamato: "Crederete che i Ladytron siano l'unica band che vi sia mai piaciuta davvero".

Con 'Witching Hour' del 2005, il gruppo ha conquistato un pubblico completamente nuovo. Pitchfork ha scritto: "Ogni disco che segna un salto quantico ha un singolo altrettanto significativo, e in questo caso è 'Destroy Everything You Touch'. Con un ritornello coinvolgente e una produzione tremolante che suona tanto debitrice allo shoegaze quanto al synthpop, questo è probabilmente il pezzo più sicuro e minaccioso che abbiano mai fatto".

Con 'Velocifero', album del 2008 più duro e dark, prodotto a Parigi, la band ha visto un'ulteriore crescita con gli iconici singoli 'Ghosts', 'Runaway' e 'Tomorrow'. La chiave dell'individualità e del progresso creativo dei **Ladytron** è stata quella di non aver mai reagito a nessun movimento, scena o suono contemporaneo

Con questi primi album, con la loro etichetta e la loro sede organizzativa a Los Angeles, e la loro musica un punto fermo sulla stazione radiofonica di tendenza KCRW, il loro nome divenne un punto di riferimento e il loro sound catturò l'attenzione e l'uditio di alcuni dei più grandi autori e produttori del settore. La loro influenza non fu solo su una nuova ondata di gruppi pop elettronici underground che sarebbero emersi nel decennio

successivo, ma anche sul mainstream, che fu ulteriormente evidenziata quando la fan superstar Christina Aguilera invitò il gruppo a scrivere e produrre per lei.

Dopo una raccolta retrospettiva, un quinto album in studio, il meditativo '*Gravity the Seducer*' del 2011 e un altro tour mondiale culminato in un euforico tutto esaurito al Wiltern Theatre di Los Angeles, la band tacque. Col tempo, questo mistero lasciò perplesso il pubblico in continua crescita. Senza concerti e con pochissima attività sui social media, si diffusero voci su cosa fosse successo ai **Ladytron**. Negli anni successivi, mentre il suono dominato dai synth diventava un modello per la moderna produzione di musica pop e le macchine analogiche con cui era stato originariamente costruito venivano rilanciate e trasformate in un'industria da miliardi di dollari, non si avevano ancora notizie della band, mentre i membri sparsi del gruppo si dedicavano a colonne sonore, collaborazioni e progetti solisti.

All'inizio del 2018, il silenzio radiofonico è stato finalmente rotto da una sorprendente nuova canzone dal nulla, '*The Animals*', e dall'annuncio del loro nuovo album, il sesto eponimo ed ampiamente acclamato dalla critica, con Q Magazine che lo ha definito "*Il loro miglior disco da Light & Magic del 2002*" e che "*i Ladytron raggiungono quasi la perfezione qui*". Mojo ha insistito sul fatto che in "Dark Times, i Ladytron li hanno splendidamente accompagnati..." GQ lo ha descritto come "*Formidabile musica meccanica, piena di urgenza e minaccia*", mentre NPR ha ipotizzato che "*i Ladytron sembrano estasiati dall'idea del cambiamento e di nuovi inizi di fronte a una possibile fine infuocata...*" BlackBook lo ha definito semplicemente "*I Ladytron al loro massimo splendore*".

'*Time's Arrow*' arrivò proprio mentre un altro momento del passato dei **Ladytron** riaffiorava, mentre le maree dell'oceano digitale si muovevano in modi misteriosi. All'insaputa del gruppo, '*Seventeen*', il singolo principale di '*Light & Magic*' del 2002, era diventato virale su TikTok, e una nuova generazione disaffezionata era stata introdotta alla loro musica, con centinaia di migliaia di clip create, molte delle quali con milioni di visualizzazioni ciascuna. Una canzone di vent'anni fa di un gruppo la cui esistenza stessa precedeva i social media è improvvisamente apparsa come una hit da top ten in tutto il mondo.

Come dimostra questa strana rinascita, le grandi opere si creano il loro spazio. Non muoiono mai. Nel 2025, i Ladytron intraprendono un altro capitolo.

<https://www.ladytron.com>